

Cari Amici,

Rieccomi con qualche considerazione in libertà.

### **Jan Palach = Praga 1969**

Il 16 gennaio scorso ricorreva il 40° anniversario dello storico episodio che vide come protagonista uno studente che si diede fuoco per contestare l'URSS.

Dopo 40 anni ho la sensazione che il suo eroico sacrificio sia stato quasi dimenticato; in effetti ho trovato pochissime tracce giornalistiche relative a quel gesto unico. Si sono concluse da qualche settimana le celebrazioni del 40° anniversario del '68, di quei "formidabili anni" di Mario Capanna, leader del Movimento studentesco di Milano. Vi fu, però un altro '68 in Europa, certo misconosciuto, che si opponeva al comunismo, divenuto ormai "rivoluzione totale e disintegrazione del sistema", di Herbert Marcuse. Un movimento che si opponeva a questa finta rivoluzione finta rivoluzione dei popoli che proponeva "miti" quali l'URSS, Cuba, la Cina tutti crollati sotto il peso delle dittature sanguinarie che perseguitavano l'individuo, anziché elevare le condizioni di vita. In quel contesto i giovani di Praga rischiarono molto di più che gli idranti di Parigi e furono i principali contestatori anticonformisti di quel drammatico '68.

Enzo Bettiza fu buon testimone di quei fatti, nella sua veste di corrispondente da Praga per "La Stampa" di Torino e nel suo diario di quei giorni restituisce pagine preziose alla storia.

Per analogia è difficile non andare con la memoria a Budapest nel 1956, quando gli ungheresi assaggiarono la ricetta dell'orso sovietico.

La sconfitta del comunismo, culminata con la caduta del muro di Berlino nel 1989, e la vittoria della libertà sull'impero del male sono figlie del 1968 di Praga e non di Parigi.

Prima di uccidersi, Jan Palach aveva scritto su un quaderno scolastico a righe "poiché i nostri popoli sono sull'orlo della disperazione e della protesta e di scuotere la coscienza del popolo. Il nostro gruppo (Patria e Libertà) è composto di volontari, pronti a bruciarsi per la causa. Poiché ho avuto l'onore di estrarre il numero uno, è mio diritto scrivere la prima lettera..." Firmato: la torcia N°1.

### **1909 - 2009 = 100 anni fa nasceva il Futurismo**

Il 5 febbraio 1909 esce sulla "Gazzetta dell'Emilia" a Bologna il Manifesto del Futurismo, il 20 febbraio 1909 esce su "Le Figaro" a Parigi.

Forse è giunto il momento di correggere i libri di storia, che per 100 anni hanno proposto una mezza verità: Parigi e non Bologna. Fu il terremoto di Messina (28 dicembre 1908) a bloccare l'uscita del Manifesto Futurista, infatti per settimane l'attenzione dei media dell'epoca fu monopolizzato da quei tragici fatti.

Il nostro Paese si accinge a rendere omaggio in modo grandioso a questo importantissimo centenario, questi i principali appuntamenti: al MART di Rovereto (dal 17 gennaio); a Palazzo reale a Milano (dal 6 febbraio); alle scuderie del Quirinale a Roma (dal 20 febbraio) ed al Museo Correr di Venezia (dal 5 giugno).

Mi piace citare il nostro assessore alla cultura del Comune di Roma (Umberto Croppi) che nella conferenza stampa di presentazione di FUTU-ROMA 2009 ha detto: "nessuna commemorazione, vogliamo rimettere in moto gli elementi di vitalità e le intuizioni dei fondatori del movimento". E che movimento... L'11 febbraio 1910 esce il Manifesto dei pittori, l'11 ottobre 1910 quello dei musicisti, nel 1913 esce il manifesto della lussuria e, curiosamente, anche il programma politico. Nel 1916 esce il Manifesto della cinematografia, nel '17 quello della danza, nel '20 quello dell'architettura, nel 1927 Depero futurista fece il suo grande exploit.

Questa implorante avanguardia del '900 contagia pianeti diversi. Il progetto futurista proponeva un modello di estetica nuova, per consentire di uscire dai canoni tradizionali l'arte, l'architettura, il teatro, la musica, la fotografia, la moda, l'arredo, la pubblicità, il design, fino alla gastronomia.

Tutto doveva diventare arte - vita!

I futuristi esaltavano il coraggio e la rivolta, proponevano la bellezza delle automobili da corsa, delle locomotive e degli aerei. Il programma fu talmente violento e dirompente che "Le Figaro" nel pubblicarlo prese le distanze dal focoso Marinetti.

recentemente ho letto qualcosa a proposito dell'archivio Marinetti, oggi disperso tra 2 importanti fondazioni culturali americane. Dall'esame dei documenti emerge una chiave di lettura della filosofia che sottendeva l'agire di quei cantori della modernità legata allo sviluppo.

Molto probabilmente quegli uomini erano animati dal profondo desiderio di affermazione di una rinascita italiana nello scenario europeo, tanto dell'arte, quanto della innovazione tecnologica ed industriale.

E' bello ricordare che questi avanguardia tutta italiana in pochi anni contagiò l'Europa e il mondo.tengo molto al vostro aggiornamento artistico - culturale e Vi sprono a visitare almeno una delle mostre di cui ho accennato in apertura... Poi Vi interrogherò!

Scherzi a parte chiudo con una frase di F.T. Marinetti.

"I più anziani tra noi hanno 30 anni: eppure, noi abbiamo già sperperati tesori, mille tesori di forza, di amore, d'audacia, d'astuzia e di rude volontà; li abbiamo gettati via impazientemente, in furia, senza contare, senza mai esitare, senza riposarci mai, a perdifiato... guardateci! Non siamo ancora spossati! I nostri cuori non sentono alcuna stanchezza, poiché sono nutriti di fuoco...

**Solo per i novaresi... o coloro che vorranno fare qualche chilometro per una giusta causa.**

Vi segnalo che venerdì 6 febbraio presso il Teatro comunale di Trecate (NO) alle ore 21.00 l'Associazione "Custodi dell'Antica Sapienza" presenterà foto e video della terra dei Navajo. Troverete in allegato la locandina.

Un abbraccio.

Gianni Mancuso

CUSTODI DELL' ANTICA SAPIENZA  
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Proiezione

# La Terra del Grande Spirito



Audiovisivo dedicato ai territori più belli dei parchi naturali e delle riserve Indiane d'America.

Poesie, Musica, Luoghi dei Nativi Americani

Fotografia di Mirko Bosio  
Voci di Erica Macchi e Asia Bosio

Teatro Comunale di Trecate 6 Febbraio 2009 ore 21